

Le Spie DELL'IO

LA PITTURA DI **MARTINO NERI**, FRUTTO DI CONTAMINAZIONE TRA APPARENTE REALISMO E AMBIENTAZIONE SENZA TEMPO, È CARATTERIZZATA DA UN INTENSO LIRISMO, DEPOTENZIATA DALLE CONNOTAZIONI DEL DETTAGLIO CRONACHISTICO.

di Aldo Savini / ph Lidia Bagnara





Nel giro di alcuni decenni le gallerie d'arte storiche di Ravenna, per motivi diversi, hanno chiuso i battenti. La stessa sorte è toccata a Ninapi, Nesting Art Gallery, la galleria di Via Pascoli 31. Nonostante abbia avuto una vita breve, poco più di cinque anni, è stata la più innovativa del panorama locale, sia per la locazione degli allestimenti – gli ampi locali abbandonati di una ex tipografia – sia per le coraggiose scelte espositive di Chiara Fuschini, rivolte a giovani artisti che si muovevano in una prospettiva internazionale. Tra le ultime mostre, nel 2015, merita una segnalazione quella del giovane artista faentino **Martino Neri** (classe 1986), con opere che delineavano il suo percorso creativo dalla fine dell'Accademia, dove era approdato dopo una vicenda scolastica non proprio lineare. Aveva frequentato per tre anni a Faenza il Liceo socio pedagogico per poi abbandonarlo essendosi reso conto che quella non poteva essere la sua strada ed era passato all'Istituto d'Arte per la ceramica Ballardini. Lì ha trovato insegnanti, tra i quali Sebastiano Paxia, Alessandra Bonoli e Roberto Fabbri, che hanno contribuito alla sua formazione offrendogli i giusti stimoli ed elogiando il suo impegno e la sua coerenza, anche se la ceramica non rispondeva alla sua sensibilità come la pittura.

Dopo una breve parentesi, sono seguiti gli anni dell'Accademia di Belle Arti a Firenze, conclusa con una tesi sulla Fenomenologia delle arti contemporanee, un periodo decisivo per trovare la sicurezza e la consapevolezza di ciò che avrebbe voluto fare e che ben si evince in una sua dichiarazione di intenti e di poetica: “**Ho sempre cercato di affrontare il lavoro della ricerca pittorica come una sorta di diario per immagini**, dove un racconto quotidiano viene descritto non

con le parole, ma con una serie di rappresentazioni, che rispondono a una loro logica linguistica. Cerco di trasformare sensazioni, emozioni, profumi e paesaggi, tramite un processo simile a quello adottato dai simbolisti, in figure iconiche ma assolutamente antinaturalistiche”.

La **contaminazione tra un apparente realismo e un'ambientazione statica e senza tempo** conferisce un intenso lirismo alla sua pittura, vagamente metafisica e depotenziata dalle connotazioni del dettaglio cronachistico. La presenza di alcuni

**“COME UN DIARIO PER IMMAGINI,
CERCO DI TRASFORMARE
SENSAZIONI, EMOZIONI,
PROFUMI E PAESAGGI,
TRAMITE UN PROCESSO
SIMILE A QUELLO ADOTTATO
DAI SIMBOLISTI, IN FIGURE
ICONICHE MA ASSOLUTAMENTE
ANTINATURALISTICHE”.**

elementi figurativi isolati, immersi in un paesaggio desolato e silenzioso dove non compare presenza umana ma solo tracce di un suo passaggio, come l'albero rinsecchito eppure vitale, la cabina, la casetta bianca e il lampioncino, sono, come afferma l'artista, *spie dell'io*, una via che apre a una visione introspettiva.

Nei lavori più recenti compaiono inquietanti palloni volanti, derivati dai palloni spaventapasseri, deformati quasi fossero comparse di alieni provenienti da altri spazi per interferire nel suo paesaggio esistenziale, accentuandone la dimensione straniante, sia per l'aspetto estetico che formale. **IN**

IN APERTURA, L'ARTISTA MARTINO NERI CON, ALLE SUE SPALLE, UN'OPERA.